

IL TRAFFICO

Solo 100 bus
e bollino blu
per i motorini

A PAGINA IX

IMMOBILISMO
INSOSTENIBILE

UGO LEONE

Oggi giornata europea della mobilità sostenibile. È la giornata conclusiva della "settimana europea della mobilità sostenibile" che la Direzione generale ambiente della Commissione europea ha lanciato nel 2002. Insieme con altre 1.127 città vi partecipa anche Napoli che, come hanno dichiarato gli assessori all'Ambiente e alla Mobilità Gennaro Nasti e Gennaro Mola, «si inserisce a pieno titolo nel progetto, insieme ad altri 17 Comuni italiani, tra cui Bergamo, Torino, Venezia, Brescia e Bologna».

SEGUE A PAGINA XIII

annunci.kataweb.it

Immobilismo insostenibile

UGO LEONE

(segue dalla prima di cronaca)

Ma inserirsi in un progetto, condividerne gli obiettivi e realizzare risultati sono cose diverse: anche profondamente diverse. L'obiettivo europeo è quello di modificare il comportamento nei confronti della mobilità, in particolare, nei confronti dell'uso dell'automobile privata. In questo contesto, la "giornata senza macchina" è sempre l'evento di spicco nonché quello conclusivo della settimana in questione. Lo scopo è quello di promuovere i regolari spostamenti verso le scuole o il posto di lavoro incoraggiando l'uso di mezzi di trasporto alternativi come la bicicletta e il trasporto pubblico. E, in questo modo, contribuire alla riduzione del traffico e alla produzione dei gas serra provocati dai trasporti e, di conseguenza, al miglioramento della salute e della qualità della vi-

ta dei cittadini.

Se quella che risponde positivamente a questi obiettivi si può definire una mobilità sostenibile, a Napoli siamo ancora molto lontani dal realizzarla. Mentre più realisticamente si potrebbe parlare di insostenibile immobilismo. Tanto che, molto provocatoriamente, il Wwf Campania insieme con altre associazioni del coordinamento per la mobilità sostenibile (Legambiente, Mammeantismog, Cicloverdi, Vittime della strada, Megaron, Assopedoni, Mascagna, Salvandones) presenterà un "piano pro-inquinamento": dieci misure per inquinare di più la città. Come fare? La risposta degli organizzatori è: «Più smog, più sosta selvaggia, meno aree a traffico limitato e altri dispositivi in grado di rendere l'aria irrespirabile e Napoli invivibile».

Se anche questi possono essere obiettivi non c'è dubbio che si po-

trebbero raggiungere immediatamente e a costo economico zero. Zero perché nel calcolo dei costi si valuta sempre e solo ciò che si spende mettendo mano alla tasca, mai ciò che si pagherà in tempi futuri. E in tempi futuri i costi sono quelli della cura della salute (fisica e mentale) compromessa, del degrado degli edifici, del generale peggioramento della qualità dell'ambiente in genere, del contributo che dalla sede locale si finisce col dare per il deterioramento dell'ambiente globale.

Dunque al di là del sarcasmo e dell'ironia, sarebbe veramente ora di incidere pesantemente e definitivamente sulla situazione prima che incancrenisca irreversibilmente. Il che significa intervenire non solo con provvedimenti salutarci per quanto graditi, come le "domeniche ecologiche"; non solo con provvedimenti la cui efficacia è di per lo meno di difficile valuta-

zione, come il blocco delle auto non catalitiche. Limitarsi a questo sarebbe l'equivalente della danza del vento e della pioggia per liberare l'aria dalle impurità.

Occorre, viceversa, avere il coraggio dell'impopolarità. Perché impopolari, per quanto di agevole realizzazione, sarebbero provvedimenti che mirassero a rendere totalmente libera dal traffico privato le aree centrali della città durante gli orari almeno di ingresso nelle scuole; provvedimenti di rigoroso rispetto degli orari di carico e scarico delle merci; provvedimenti di tolleranza zero verso l'invasione delle corsie preferenziali da parte di mezzi a due, tre e quattro ruote se non rigorosamente autorizzati.

Anche in questo caso il calcolo dei costi e benefici dovrebbe guardare lontano. Perché ciò che penalizza oggi la popolarità, potrà beneficiarla abbondantemente domani.

in più" e "Le conseguenze dell'amore" di Paolo Sorrentino, e "Il resto di niente" di Antonietta De Lillo, ma anche opere meno note come "E io ti seguo" di Maurizio Fiume, e "Te lo leggo negli occhi" di Valia Santella; nonché vari documentari, tra i quali il proclamo "Venerdì Santo" di Herz Frank, "Cricket Cup" di Massimiliano Pacifico e Diego Liguori, "La città invisibile" di Ugo Capolupo e una serie di cortometraggi selezionati dalla Mediateca di Santa Sofia. Non sappiamo come sarà accolta questa così eterogenea antologia napoletana nella patria di Victor Sjöström e di Ingmar Bergman, ma sicuramente il lavoro che sta svolgendo Esposito in Svezia merita grande attenzione. Anche la formula adottata, che non si ferma alla consueta contrapposizione di nuove opere e di film retrospettivi, ma allaccia e intensifica i rapporti con la distribuzione commerciale, in vista di un'autentica presenza italiana nel mercato svedese (nei pochi giorni del festival saranno mostrati numerosi film che sarebbe lungo elencare ma che spaziano dai classici di Rossellini e De Sica fino a Marco Tullio Giordana, a Ozpetek a Michele Soavi) sembra molto interessante.

L'attenzione per il cinema in

buone alternative che non passerà dalle sale cinematografiche ma dai monitor del personal-computer.

Fondamentale è l'insegnamento: fin dalle elementari, il cinema in Svezia ha lo stesso spazio della letteratura e della storia dell'arte e i programmi scolastici ottengono fondi sia dall'Istituto di cinema che dalle amministrazioni regionali. È molto attiva la Federazione dei registi europei (Federation of European Film Directors) che si batte per fare film in Europa che non cerchino di competere con l'America, ma che valorizzino la differenza fra un cinema che è prevalentemente un business, e un prodotto più attento alla realtà dell'uomo contemporaneo, ai suoi problemi sociali e psicologici, senza trascurare il rapporto con il pubblico. È esattamente quello che fa anche il cinema del nostro Paolo Sorrentino, che senza rinunciare alle problematiche del "cinema d'autore", si pone in modo nuovo nei confronti del mercato, superando antichi pregiudizi e idiosincrasie. E non ci vuol molto a supporre che saranno proprio i suoi film quelli che riceveranno la migliore accoglienza nel palinsesto del 9° Italian Film Festival di Stoccolma.